

In migliaia a Bologna chiedono “Giustizia e verità per Fakir”. La risposta sono lacrimogeni e idranti



Migliaia di persone hanno riempito ieri pomeriggio Piazza del Nettuno a Bologna per chiedere verità e giustizia per Fakir, l'uomo di 43 anni morto durante l'intervento della polizia al Pilastro, il quartiere popolare bolognese più noto e contraddittorio.

Vedere la grande piazza piena di gente che protestava contro un nuovo caso di morte di una persona nelle mani della polizia, non deve essere piaciuto molto a Prefettura e Questura che hanno scelto subito la linea dura sulla gestione della piazza. Non si spiegherebbe altrimenti la pioggia di lacrimogeni piovuta sui manifestanti da via Bassi fino al Sacrario dei Partigiani.

Gli slogan – molto ripetuto quello di “assassini” – denunciavano non solo la morte di Fakir ma anche lo scudo penale che con la nuova legge sulla sicurezza assicura l’impunità agli agenti di polizia.

La piazza, dopo gli interventi di denuncia su quanto accaduto, particolarmente toccante quello della giovane **nipote di Fakir**, ha visto partire un corteo di migliaia di persone in direzione della Prefettura in piazza Roosevelt.

C’è stato appena un accenno di spintonamento con lo sbarramento di polizia che blindava la Prefettura (vedi questo **video**), ma ben presto è partita una nutrita raffica di lacrimogeni e gli idranti. Da alcuni video si desume che alcuni lacrimogeni siano stati sparati anche dall’alto raggiungendo addirittura il Sacrario dei Partigiani in piazza Nettuno. I manifestanti non sono arretrati e **hanno tenuto la piazza fino a tarda sera** con grande determinazione.

Qualcuno evocava la possibilità che il Pilastro diventasse come le *banlieues* francesi, ma a Bologna la rabbia e la richiesta di giustizia per Fakir è riuscita invece a occupare il centro della città e non solo la sua periferia.

USB Logistica esprimendo la piena solidarietà e vicinanza ai familiari di Abderrahim Fakir, ha proclamato ieri un pacchetto di sciopero di due ore in tutta Italia, in ogni magazzino, da effettuarsi oggi e nei prossimi giorni, per esprimere solidarietà al nostro fratello e riportare nei luoghi di lavoro il tema dei decreti sicurezza.

Il comunicato di Potere al Popolo di Bologna sulla manifestazione

Lacrimogeni e idranti contro la verità e la giustizia per Fakir. La piazza ha rotto il silenzio, ora va rotto il silenzio delle istituzioni sullo “scudo” per gli indagati e sulla gestione dell’ordine pubblico.

La piazza che chiedeva verità e giustizia per Fakir non poteva finire nell’imbarazzante piazza silenziosa pretesa dalla Giunta Lepore.

Il silenzio era necessario per una giunta che ha sulle spalle la scelta di co-gestire l’ordine pubblico col ministro Piantedosi. E il silenzio andava rotto per tutta la solidarietà e la giusta rabbia che monta a Bologna contro una palese ingiustizia, aggravata dall’applicazione per la prima volta dello “scudo” a favore dei poliziotti indagati.

E allora lo diciamo, serve una rottura di un silenzio anche da parte delle istituzioni pubbliche di questa città che dicano che questo scudo non è accettabile, non è il momento di nascondersi dietro alle formalità.

Il corteo è stato bloccato davanti alla Prefettura e alla fine è stato rotto con quello che ormai è lo standard della gestione Piantedosi: lacrimogeni e idranti indiscriminati, con anche bambini nelle prime fila.

Anche su questo pensiamo che sia ora di rompere i formalismi: il sindaco di questa città è stato per l’ennesima volta scavalcato dal ministero o è acquiescente?

Mentre scriviamo queste righe uno sciopero all’interporto, nel settore della logistica dove lavorava Fakir, risponde all’omicidio avvenuto e di sicuro ci sarà ancora necessità di continuare la

mobilitazione a fianco della famiglia e per rigettare la strumentazione del Pilastro. Bologna ha un lungo debito col Pilastro, l'uccisione di Fakir allunga la lista. Questo debito non può essere curato con la retorica, può essere pagato solo ridando dignità, servizi e serenità ai quartieri popolari: la vera sicurezza è quella sociale!

Chiedere giustizia per Fakir fa irritare un sindacato di polizia

Qui di seguito un passaggio emblematico del comunicato del Coisp, uno dei sindacati di polizia. Guai a invocare giustizia:

“Quello che sta accadendo a Bologna in queste ore è la diretta e prevedibile conseguenza dell'irresponsabilità politica di chi alimenta il sospetto contro le Forze dell'Ordine. Il sindaco Lepore, convocando una piazza ‘per chiedere verità e giustizia’ a caldo e prima ancora che la magistratura possa fare il proprio lavoro, di fatto ha spianato la strada all'odio della galassia antagonista.

Parlare di ‘giustizia’ come se qualcuno stesse insabbiando i fatti è un'allusione grave che soffia sul fuoco del pregiudizio anti-divisa. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: manifestanti che urlano ‘assassini’ ai poliziotti, lanciano bombe carta, prendono d'assalto i blindati e costringono gli agenti a difendersi.

Per gestire questa piazza aizzata dalle parole del Sindaco lo Stato è stato costretto a mobilitare d'urgenza i Reparti Mobili da Padova, Firenze e Roma, con un dispendio economico di centinaia di migliaia di euro (...)”

Capito che roba!!

Il caso di Abderrahim Fakir è arrivato anche sul New York Times che ha sottolineato in particolare i paragoni con il caso di George Floyd, ucciso da un agente di polizia di Minneapolis nel 2020 mentre veniva tenuto a terra. L'articolo ha dato conto delle proteste di a Bologna "dove centinaia di persone hanno manifestato, alcune delle quali sventolavano bandiere marocchine e appendevano uno striscione che denunciava 'la violenza della polizia e il razzismo'".







Bologna. Muore durante l'intervento dei poliziotti al Pilastro

di [Redazione](#)



Si chiamava Abderrahim Fakir, era un uomo di 43 anni di origine marocchina ed è morto mentre gli agenti di polizia lo tenevano bloccato a terra dopo avergli spruzzato dello spray al peperoncino.

Questo è quanto avvenuto in via Italo Svevo nel periferico quartiere del Pilastro a Bologna. Alcuni abitanti avevano chiamato la polizia dopo che l'uomo gridava in mezzo alla strada, ma senza minacciare nessuno.

Secondo gli agenti l'uomo avrebbe dato dei colpi alla volante della polizia. Gli agenti in presenza anche di alcuni operatori sanitari, avrebbero spruzzato all'uomo spray urticante e schiacciato terra per immobilizzarlo – con una pratica che sta procurando decessi in Italia come negli Stati Uniti e che andrebbe finalmente vietata – e gli hanno messe le fascette ai polsi. A quel punto l'uomo avrebbe accusato un malore ed è deceduto.

Tra i residenti del Pilastro è circolato **un video** degli ultimi istanti di vita del 43enne, in cui si sente l'uomo gridare ripetutamente: “Aiuto, basta, basta” e implora la polizia di non infierire. Nelle immagini si vedono due agenti che lo bloccano a faccia in giù, portandogli le mani dietro la schiena nel tentativo di ammanettarlo.

Un terzo uomo aiuta gli agenti tenendogli le caviglie mentre gli operatori sanitari non sono intervenuti e sono rimasti a guardare. Dopo qualche minuto l'uomo ha smesso di dimenarsi ed è morto.

Abderrahim Fakir avrebbe dato in escandescenze all'interno dell'area dei garage di via Svevo creando una situazione di agitazione ma non di pericolo, affermano gli abitanti del quartiere.

“Lui sempre chiedeva aiuto. Non ha fatto niente chiedeva solo aiuto. Era un po' agitato, chiedeva aiuto, aiuto, aiuto”. A riferirlo ai giornalisti è un abitante dei palazzi di via Svevo.

Dell'episodio circola anche un video di cinque minuti, filmato dai residenti della zona, in cui si vede quanto accaduto e si sentono nitidamente le invocazioni di Abderrahim Fakir.

Adesso saranno le indagini e gli esami medico-legali a stabilire le cause del decesso e a verificare nel dettaglio tutte le fasi

dell'intervento, compreso l'eventuale ruolo avuto dalle tecniche di contenimento adottate dagli agenti.

Le deputate Ilaria Cucchi (Avs) e Stefania Ascari (M5S) hanno annunciato la presentazione di una interrogazione parlamentare su quanto accaduto.



In serata al Pilastro si è tenuta una assemblea popolare (vedi [il video](#)) spontanea che ha denunciato quanto accaduto ed ha invocato giustizia per Fakir.

VERITÀ E GIUSTIZIA PER FAKIR!

Come Comitato Popolare Pilastro rilanciamo l'appuntamento per il presidio di questa sera chiamato dalla famiglia, alle ore 20.30 via Panzini all'angolo Italo Svevo.

Oggi al Pilastro si è verificata l'ennesima tragedia che vede

coinvolte le delle forze dell'ordine mentre agiscono un fermo spropositato su un uomo cardiopatico, asmatico e in evidente stato di difficoltà la cui unica "colpa" è stata quella di chiedere aiuto sotto un condominio: Fakir purtroppo è stato raggiunto dalla polizia, invece che da un'ambulanza.

Chiediamo immediatamente che vengano accertate le responsabilità sulla morte di Fakir, riguardanti l'operato delle FF.OO, del civile che ha agito tenendolo fermo e degli operatori sanitari che, giunti sul posto, sono rimasti fermi a guardare. Fatti di questo tipo non sono più tollerabili in alcun modo.

Ci stringiamo alla famiglia, e ribadiamo la richiesta di verità e giustizia immediata.

Come ormai vediamo sempre più di frequente nelle nostre città e nei nostri quartieri, fatti gravi di questo tipo non sono isolati: la militarizzazione dei nostri quartieri, il razzismo che imperversa nel paese e anche nelle forze dell'ordine porta poi a questo.

Con rabbia e con dolore, ci vediamo stasera per ricordare Fakir e chiedere verità e giustizia

<https://www.facebook.com/reel/1022426433837248>

Il comunicato di Potere al Popolo

**Fakir come George Floyd: a Bologna è
assassinio di stato**

Verità e giustizia per Abderrahim Fakir,

Invitiamo tutte e tutti a partecipare all'appuntamento chiamato dalla famiglia alle 20.30 in via Panzini, all'angolo con via Svevo.



Oggi è morto a 43 anni durante un intervento di polizia al Pilastro Abderrahim Fakir, fermato e ammanettato dalla polizia mentre chiedeva aiuto durante un malore. Ci stringiamo alla famiglia e alle persone care di Abdrrahim Fakir e a tutto il Pilastro ed esprimiamo tutta la nostra vicinanza alla famiglia in questo momento atroce che sconvolge il rione e tutta la città.

Il video che circola in rete e le testimonianze immortalano la dinamica del fermo e ci riportano alla scena agghiacciate dell'omicidio di George Floyd e di "I can't breathe" e alla morte Ramy all'età di soli 19 anni a Milano Corvetto, con metodi non diversi dalla polizia fascista dell'ICE americana.

Il fatto gravissimo di oggi non è infatti isolato, ma si inserisce in una scia di omicidi da parte delle forze dell'ordine nei quartieri del paese, da Milano a Bologna: questo è anche il frutto dell'attacco ai

quartieri popolari che si sta portando avanti, a colpi di tagli ai servizi, militarizzazione con le forze dell'ordine e guerra ai più poveri.

In tutta Europa stiamo assistendo ad un ritorno di politiche e discorsi xenofobi, che danno ulteriore adito a violenze di questo tipo. Si parla di sicurezza, di maggiore presenza di forze dell'ordine e non si interviene minimamente sui problemi che riguardano i quartieri popolari. Sentiamo invece invocare alla remigrazione, alla difesa senza se e senza ma della violenza poliziesca, all'attacco continuo verso le comunità immigrate presenti nei nostri quartieri. Il nostro Governo ha attuato queste politiche a partire dagli ultimi decreti sicurezza inaugurati proprio al Pilastro.

A Bologna, come in tutta Italia, le politiche non sono diverse. Se il governo Meloni spinge sulla repressione e sul controllo poliziesco delle periferie, attaccando i giovani e gli immigrati, il centrosinistra non è diverso da tutto questo. Non solo l'assassinio di oggi, ma poche settimane fa veniva inaugurato l'ennesimo presidio di polizia in Bolognina proprio da Lepore e Piantedosi. La stessa Bologna è stata la prima città ad applicare le zone rosse. Anche qui si diffonde sempre di più la propaganda che vede la forza pubblica (quando non direttamente la violenza sommaria privata) come unico modo di gestire qualunque questione. Lo dimostra una lunga sequenza dall'introduzione del taser fino alle notti cilene del Pilastro.

Al di là di quelle che saranno le “verità giudiziarie”, c'è una verità politica evidente: la canea della deportazione, la distruzione di ogni tessuto preventivo, l'abbandono dei quartieri, producono

quotidianamente situazioni che possono finire come oggi al Pilastro.

Saremo a fianco della famiglia e del Pilastro, per annodare ogni giorno i nodi tra chi lotta per un mondo più giusto in cui non si debba più piangere e urlare per la morte di persone nelle mani dello stato. L'unica sicurezza per i nostri quartieri è quella sociale.

<https://www.facebook.com/share/v/1ABtDhB2a9/>